



Tortona, 1934. Primo raduno degli Ex Allievi.
Don Orione e Don Sterpi con i membri del Consiglio Direttivo

Gli Ex-Allievi di Don Orione compiono 80 anni

Nel 1934 ricorreva il quarantunesimo anniversario della prima istituzione orionina, aperta dall'appena ventunenne chierico Orione il 16 ottobre del 1893 nel rione di San Bernardino a Tortona. Dei primi alunni del collegio alcuni erano diventati sacerdoti, altri avevano scelto varie professioni o mestieri: tutti erano ormai cinquantenni e più.

Da tempo Don Orione desiderava tradurre in atto il sogno lungamente vagheggiato di radunare i suoi antichi alunni, come avevano fatto i salesiani, la cui fiorente associazione contava diverse migliaia di iscritti in tutto il mondo.

I tempi erano maturi, anche perché si prospettava il suo secondo viaggio in Sud America, che lo avrebbe tenuto lontano da Tortona e dall'Italia per quasi tre anni. La data fissata era Domenica 27 maggio. Gli inviti andarono agli alunni del collegio di San Bernardino, di Santa Chiara dove fu trasferito nel 1894 e poi del Paterno. Ma anche di altri collegi orionini non troppo distanti tra i quali quelli di Sanremo e di Cuneo.

Più di cento risposero all'appello, e molti

altri, impossibilitati per vari motivi, inviarono entusiastiche adesioni. Ogni ceto, ogni professione era rappresentata: Vescovi, Sacerdoti, Avvocati, Medici, Ufficiali d'Esercito, Professori, Industriali, Impiegati e Agricoltori. Oltre a Don Orione erano presenti Don Sterpi, suo principale collaboratore, e sacerdoti ed educatori. Il ritrovarsi insieme tra antichi allievi e "superiori" servì immediatamente a creare uno spirito di famiglia, con abbondanza di ricordi, di aneddoti, di discorsi che facevano rivivere gli anni passati, le amicizie, le attività, lo studio, le difficoltà ormai superate, tutto come una famiglia normale, quando fratelli e sorelle si riuniscono, magari dopo un lungo periodo di lontananza. Lo scopo del convegno non era soltanto la riunione e i ricordi, ma prima di tutto porre le basi per l'Associazione stessa,

introdurre lo statuto ed eleggere il consiglio direttivo. Questa "rinascita", questo nuovo inizio, puntava al futuro. Formare un'associazione che s'impegnava, come afferma l'articolo 2 dello statuto, a sostenere "lo sviluppo delle opere di Don Orione per il quale sentiamo riconoscenza ed ammirazione";

inoltre, "rinsaldare fra tutti noi il vincolo di amicizia e di fratellanza cristiana, cooperando per il reciproco bene morale e materiale".

**DA TEMPO
DON ORIONE DESI-
DERAVA TRADURRE
IN ATTO IL SOGNO
LUNGAMENTE
VAGHEGGIATO DI
RADUNARE I SUOI
ANTICHI ALUNNI**

➤ **Il 27 maggio 1934**

Fin dai primi arrivi quel 27 maggio, al Convitto

Paterno di Tortona, la casa madre dell'Opera, la casa si animava a poco a poco ed era chiaro che quel giorno avrebbe visto il successo grandioso dell'iniziativa. E così fu. Il programma stampato nell'invito sembra scarno e umile, ma in pratica fu un giorno pieno di attività e di

lavoro. Verso le nove si forma il corteo "una colonna pittoresca e lieta", narra l'anonimo cronista, che agli ordini di Don Orione, si muove, preceduta dalla banda di Borgonovo, verso il Santuario della Guardia. Gli ex alunni si mostrano per la prima volta in pubblico nella città di origini romane, e la sfilata suscita l'ammirazione dei cittadini.

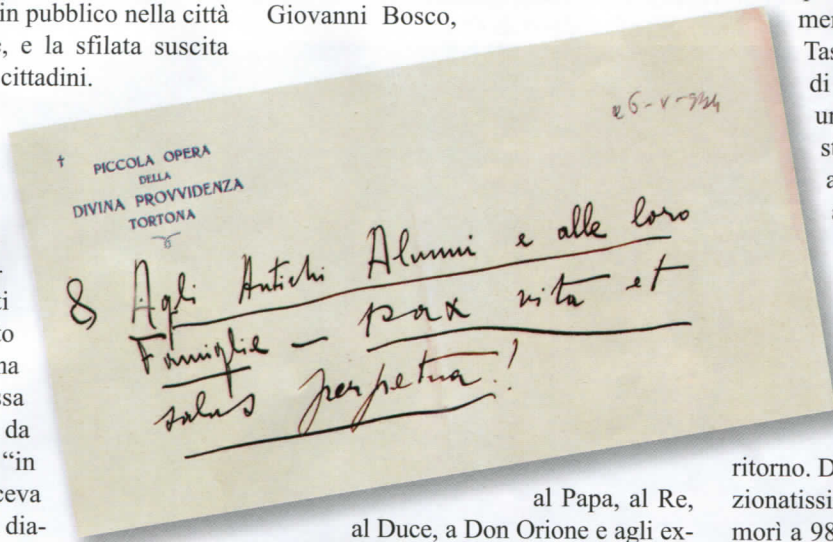
Il santuario, da poco ultimato, voluto da Don Orione, a pochi passi dalla prima fondazione, accoglie i convegnisti che prendono posto nella parte più vicina all'altare. La Messa solenne è celebrata da Don Orione "in terzo", come si diceva allora, cioè con un diacono e suddiacono.

Al termine Don Orione tiene l'omelia; scende i gradini e si porta alla balaustra. Esordisce con parole commosse di gratitudine a Dio e alla Madonna. Rievoca i giorni lontani, gli scomparsi, gli assenti e finisce augurando che "il vincolo santo nel quale ci siamo uniti abbia a trasformare nella gloria che avremo comune nel cielo". Dopo la Benedizione Eucaristica, l'assemblea lascia il grande tempio e si sposta in un salone nell'attiguo seminario minore dell'Opera. Parla per primo Don Sparpaglione, ricordando che l'idea del convegno trae forma anche dal quarantesimo di ordinazione sacerdotale che Don Orione celebra in quell'anno. Si procede poi all'elezione del Consiglio Direttivo. Presidente è eletto il Dottor Carlo Grossi, Presidente di Sezione del Tribunale di Milano.

► Un giorno di festa

Il pranzo ha luogo nel cortile del Paterno, addobbato a festa e ombreggiato da un ampio telone. In genere, i commensali si dividono spontaneamente in gruppi, se-

condo il collegio di origine. Il più numeroso risulta quello di S. Chiara; il più "timido" quello del Dante, un istituto ancora giovane. Intorno ci sono scritte inneggianti a San Filippo Neri, protettore della nuova associazione, a San Giovanni Bosco,



al Papa, al Re, al Duce, a Don Orione e agli ex-allievi stessi. Alla banda di Borgonovo si è aggiunta quella del San Giorgio di Novi Ligure ad allietare la mensa. Il discorso ufficiale è tenuto da Don Giuseppe Rota, ex allievo della prima ora. Sul finire inter-

PIÙ DI CENTO RISPONERO ALL'APPELLO, E MOLTI ALTRI, IMPOSSIBILITATI PER VARI MOTIVI, INVIARONO ENTUSIASTICHE ADESIONI

viene Don Orione, invitando tutti, accompagnati dalle bande, a unirsi nel canto del "vecchio inno della Congregazione", da lui composto e musicato da Giuseppe Perosi: "Gioia dei forti sono i perigli, bello di gloria splende il mattino...".

A sorpresa, qualcuno sale nella cappella e prende la statua della Madonna della Provvidenza, la stessa cui i primi alunni avevano tolto la spada dal petto e sostituito un cuore d'argento con i loro nomi all'interno. Tutti si alzano a pregare, ricordando i fioretti, le processioni e tanti altri atti di devozione alla Madre Celeste.

Non meno nutrito il programma pomeridiano: visita al vicino collegio "Dante Alighieri", poi, in torpedone, a Montebello della Battaglia e infine a Novi, al Collegio San Giorgio, accolti dal Preside, Don Gaetano Piccinini. Da quel giorno il mensile dell'Opera ospiterà una

pagina dedicata agli ex-allievi e nei mesi successivi, si aprono sezioni anche negli istituti orionini di Venezia

Tra i convegnisti, ed eletto al comitato direttivo, vi era un alunno veramente speciale: uno dei primissimi, Domenico Tassano, figlio di Pasquale Tassano, il proprietario di una casa di San Bernardino, appartenuta a uno zio sacerdote, deceduto. Era stato il fratello maggiore, Luigi, ad additare al chierico Orione, alla ricerca di un locale per il primo colleggetto, quell'edificio. Il chierico la affittò per 400 lire annue, soldi che per miracolo ebbe subito dopo da una buona signora, Angelina Poggi, incontrata provvidenzialmente, sulla strada di

ritorno. Domenico Stassano rimase affezionatissimo a Don Orione e all'Opera e morì a 98 anni, il 3 marzo 1984, l'anno in cui l'Associazione celebrava il suo cinquantesimo.

